

ITALIA

Schiavi nei campi, Alessandria come Rosarno

● A Castelnuovo Scrivia 44 marocchini costretti a turni massacranti senza stipendio ● La scoperta dei carabinieri. Molti deperiti e in condizioni estreme ● Flai Cgil: realtà in crescita al Nord

MATTEO MARCELLI
ROMA

Alessandria come Rosarno. Perché la crisi è ovunque e gli schiavi costano meno, in Calabria come in Piemonte. E anche al Nord c'è chi non rinuncia a risparmiare sulla mano d'opera guadagnando sulla pelle dei lavoratori. Operai a basso costo, come i 44 marocchini dell'azienda agricola Lazzaro, trovati venerdì scorso dalle forze dell'ordine in una cascina di Castelnuovo Scrivia (provincia di Alessandria). L'azienda è una delle realtà agricole più importanti della zona e fa parte della filiera che serve i mercati di Milano e Torino.

Costretti da due anni a lavorare per 12-13 ore al giorno, chini sui campi a raccogliere ortaggi per sette giorni alla settimana, gli operai nord africani ricevevano un compenso di poco più di trecento euro al mese.

Venerdì però, di fronte al rifiuto del proprietario della Lazzaro di pagare il salario, è esplosa la rabbia e i lavoratori hanno incrociato le braccia iniziando a protestare con il loro padrone. Curiosamente è stata proprio l'azienda ad allertare le forze dell'ordine credendo di riuscire a ristabilire la normalità. Ma una volta arrivati, gli uomini dell'Arma non hanno potuto fare altro che certificare lo stato disumano in cui si trovavano i lavoratori. Deperiti, disidratati, in condizioni di affaticamento estremo, molti di loro presentavano ernie alla schiena. Quattro donne poi, non riuscendo a pagarsi un alloggio, si

erano sistemate all'interno della cascina stessa. I carabinieri hanno effettuato le verifiche sui lavoratori accompagnandoli addirittura nelle loro abitazioni per recuperare i documenti.

Sul posto è arrivata anche la Flai Cgil: «Ora il problema è trovare un'altra sistemazione ai lavoratori - spiega a L'Unità Valter Crespo segretario generale del Piemonte - Abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo di crisi, finora però non abbiamo ricevuto nessuna risposta concreta e non c'è ancora una data. Anche se - aggiunge - la provincia ci ha dato la sua disponibilità».

Per la maggior parte i lavoratori sono immigrati regolari e l'obiettivo del tavolo di crisi è ottenere la ricollocazione di queste persone su altre aziende. Una questione di cui dovrebbe occuparsi l'assessorato provinciale del lavoro che gestisce il collocamento.

Nel frattempo è necessario che si arrivi presto a una soluzione legale dell'episodio. Per ora c'è un esposto alla questura e la sospensione dell'attività aziendale, «ma - spiega Crespo - stiamo aspettando che vengano presi provvedimenti più duri». Da sabato c'è un presidio sul tratto della statale davanti alla Lazzaro. I lavoratori non hanno niente, neanche il necessario a soddisfare i bisogni primari e, a parte la Cgil, ci sono solo alcune associazioni locali che si occupano di dar loro da mangiare. Una cooperativa si è offerta di ospitare le quattro donne rimaste senza un posto dove vivere.

Pochi immaginavano che anche l'in-



Schiavi nei campi, al Nord come al Sud. Molti stranieri sono sottopagati e sfruttati

...
Valter Crespo: «Chiesta l'istituzione di un tavolo di crisi. I lavoratori vanno subito ricollocati»

...
L'azienda ha chiamato le forze dell'ordine dopo che i lavoratori hanno cominciato a protestare

dustrioso Piemonte, spesso portato come felice esempio di integrazione, potesse ospitare fenomeni del genere. Tra questi c'è proprio Crespo che già un anno fa aveva messo in guardia le istituzioni riguardo il problema. Allora si trattava di trovare una definizione legislativa del caporalato, reato che fu poi introdotto in agosto con la manovra bis (e che oggi prevede la detenzione fino agli otto anni e una multa dai mille ai duemila euro per ogni lavoratore reclutato).

L'anno scorso - racconta Crespo - quando sostenevo che ci fossero delle

probabilità che questo fenomeno si potesse sviluppare anche da noi, mi prese- ro per un visionario. Dicevano che era una realtà che non apparteneva al Piemonte ma solo al Mezzogiorno».

Per fortuna questo è il primo episodio grave ma dimostra che lo sfruttamento di lavoratori stranieri non è un esclusivo appannaggio di regioni come la Calabria, la Basilicata o la Campania. «Quelli che vengono qui per lavorare, si sente dire spesso al Nord, sono ben accetti». Evidentemente questo è vero soprattutto se sono disposti a farlo in condizioni disumane.

Insulti ad Aldrovandi Si muove Cancellieri

SALVATORE MARIA RIGHI
ROMA

Lo «schifo» che Lino e Patrizia Aldrovandi hanno provato in questi giorni, dopo gli insulti arrivati via Facebook a loro e a Federico, ha colpito tutti, Viminale compreso. Tanto che il ministro dell'Interno ha deciso di punire Paolo Forlani, condannato per la morte del ragazzo e che fa tuttora parte della polizia di stato, per le ingiurie espresse sulla bacheca virtuale. «Frase vergognose e gravemente offensive» le ha definite Annamaria Cancellieri, che ha disposto «l'immediato avvio di un procedimento disciplinare per sanzionare l'autore del gravissimo gesto». Una vicenda che lascia senza parole, inqualificabile come l'hanno definita un po' tutti. A cominciare dal ministro della Giustizia, Paolo Severino, ma anche Nichi Vendola e il deputato Pd Andrea Sarubbi, che ha annunciato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. Soprattutto, sono parole scolpite nella pietra quelle pronunciate da Patrizia, la mamma di Federico. «Ben venga il procedimento per quelle frasi e quelle parole, commenti che sentiamo ormai da troppi anni, che ci sono sempre stati, ma venuti ora alla luce a livello nazionale casualmente e solo perché li ho denunciati». «Ma il vero intervento che io e noi familiari di Federico attendiamo dal ministro è il procedimento disciplinare che porti al licenziamento degli agenti condannati per la morte di mio figlio: un procedimento che ci era stato an-

nunciato dal capo della polizia Manganeli, che sarebbe stato aperto automaticamente dopo la sentenza definitiva ma che non era in grado di prevederne l'esito», aggiunge Patrizia Moretti che aveva incontrato Manganeli la scorsa estate a Ferrara nell'ambito della festa della Polizia «Ripeto, ora vogliamo che si intervenga davvero, e non solo a parole, alla luce della condanna definitiva dei 4 agenti».

ULTIMO GRADO

La Cassazione infatti ha confermato in ultimo grado la sentenza di condanna nei confronti di Paolo Forlani, Enzo Pontani, Monica Segatto e Luca Pollastri, ma tutti e quattro sfruttano i benefici che dà il provvedimento dell'indulto. La loro pena di tre anni e mezzo, ridotta a sei mesi, non sarà quindi scontata con la reclusione. Al momento, sono tutti in servizio, anche se sono stati trasferiti dalla Questura di Ferrara, dove si trovavano all'epoca dei fatti, in altre località. Non è stato immediato, durante l'inchiesta per la morte di Federico, nemmeno il loro spostamento dalle Volanti ad incarichi di ufficio. La famiglia Aldrovandi è stata risarcita dallo Stato, rinunciando alla costituzione di parte civile nel processo celebrato in primo grado dal giudice Francesco Caruso a Ferrara (sentenza nel luglio 2009). E ha ricevuto le scuse private dal capo della Polizia, Antonio Manganeli. A nome dell'istituzione che guida e rappresenta, lui stesso aveva ricordato che le norme vigenti escludono provvedimenti a carico di pubblici ufficiali fino all'ultimo grado di giudizio: l'osservazione valeva anche per i poliziotti imputati per il G8. Ma ora che anche la Cassazione si è pronunciata su Aldrovandi, sono in molti a chiedersi se sia davvero giusto e opportuno che gli agenti condannati continuino a indossare la loro divisa.

...
La ministra: «Vergogna, ora provvedimenti» Patrizia, madre di Aldo: adesso licenziateli



AGRITURISMO: L'ACCOGLIENZA E LA BUONA ALIMENTAZIONE DELL'ITALIA RURALE. REGOLE, SINERGIE E POTENZIALITÀ PER CRESCERE

**MONTECAROTTO (AN)
SABATO
30 GIUGNO 2012
ORE 9.30/13.30
TEATRO COMUNALE**

**Presiede
EMANUELE LODOLINI**
Segretario Provinciale
PD Ancona

**Saluti
MIRCO BREGA**
Sindaco Montecarotto
PALMIRO UCCHIELLI
Segretario Regionale
PD Marche

**Ore 10
Relazione introduttiva
SUSANNA CENNI**
Dipartimento nazionale
Economia e Lavoro PD
Commissione Agricoltura
Camera dei Deputati

Interventi programmati:

GIUSEPPE GANDIN
Presidente nazionale
Turismo verde - CIA

GIORGIO LO SURDO
Direttore nazionale
Agriturist - Confagricoltura

PIETRO TARASI
Vice Presidente nazionale
Terranostra agriturismo
e ambiente-Coldiretti

LUCIANO AGOSTINI
Parlamentare PD
Commissione Agricoltura

FABIO BADIALI
Consigliere Regionale PD Marche
Presidente
Commissione agricoltura,
attività produttive, turismo

PATRIZIA CASAGRANDE ESPOSTO
Responsabile straordinario
Provincia di Ancona

PAOLO PETRINI
Assessore Agricoltura
Regione Marche

ARMANDO CIRILLO
Responsabile Nazionale
Turismo PD

MAURIZIO MELUCCI
Assessore Turismo
Regione Emilia - Romagna

ENZO LAVARRA
Presidente Forum nazionale
Agricoltura PD



partitodemocratico.it
youdem.tv